

Doni ai figli degli edili

La Befana anche per loro



I sessanta figli degli edili condannati dalla VI sezione del Tribunale di Roma hanno ricevuto ieri, dalle mani del compagno Alberto Fredda, i regali della Befana.

«I vostri papà hanno incaricato noi di darvi i regali — ha detto il sindacalista rivolgendosi ai bimbi che lo stavano a sentire impazienti di mettere le mani su trenini, palloni, meccanici, chitarre, tricicli e così via — perché essi sono lontani. Sono andati lontani per farvi stare meglio. Ma io sono sicuro che presto torneranno...». Molte donne, mogli o madri degli edili, piangevano e piangevano anche i bambini più grandicelli, quelli che avevano «capito».

Alla cerimonia di solidarietà erano presenti il segretario della federazione romana del PCI, Renzo Trivelli, il direttore amministrativo dell'«Unità», Franco Anelli, il segretario della Fillea nazionale, Muscas, i segretari della Camera del Lavoro, Morga e Giunti.

Nelle foto - a sinistra: Domenico De Nicola, recentemente scarcerato, con in braccio il figlio dell'edile Agasi; a destra: Vittorio, Ivan e Tiziano, i tre figli del sindacalista compagno Giusto Trevisoli.

SUICIDIO DICE LA POLIZIA

Strangolata in camera con una calza di seta

Il dramma a Montesacro — La vittima è la vedova di un medico — «Se dovessi uccidermi non mi getterei dalla finestra.....»

Strangolata con una calza di seta, una donna è stata rinvenuta uccisa nella sua camera da letto, a Montesacro. Suicidio: queste le conclusioni della polizia che ha escluso il delitto dopo alcune ore di indagini e un lungo sopralluogo. I poliziotti hanno accertato che sia la porta d'ingresso che quella della stanza dove è stato rinvenuto il cadavere, erano state chiuse dall'interno. L'inchiesta, comunque, prosegue. Gli agenti del commissariato Monte Sacro, dopo aver chiesto la collaborazione della «scientifica», hanno interrogato e interrogheranno ancora parenti e conoscenti della vittima. Intanto il magistrato ha disposto che il cadavere sia sottoposto ad autopsia. L'uccisa, Maria Tullio, aveva 53 anni. Era vedova, da una decina d'anni, del medico condottiero Jacobelli. Viveva nell'appartamento, al quinto piano di via Valle Borbera 82, soltanto con una ragazza alla quale aveva affittato una stanza. La giovane, impiegata in un ufficio del centro, trascorrevva nell'appartamento solamente poche ore: usciva al mattino e rientrava soltanto alla notte per dormire. E' stata interrogata anch'essa a lungo, dai poliziotti.

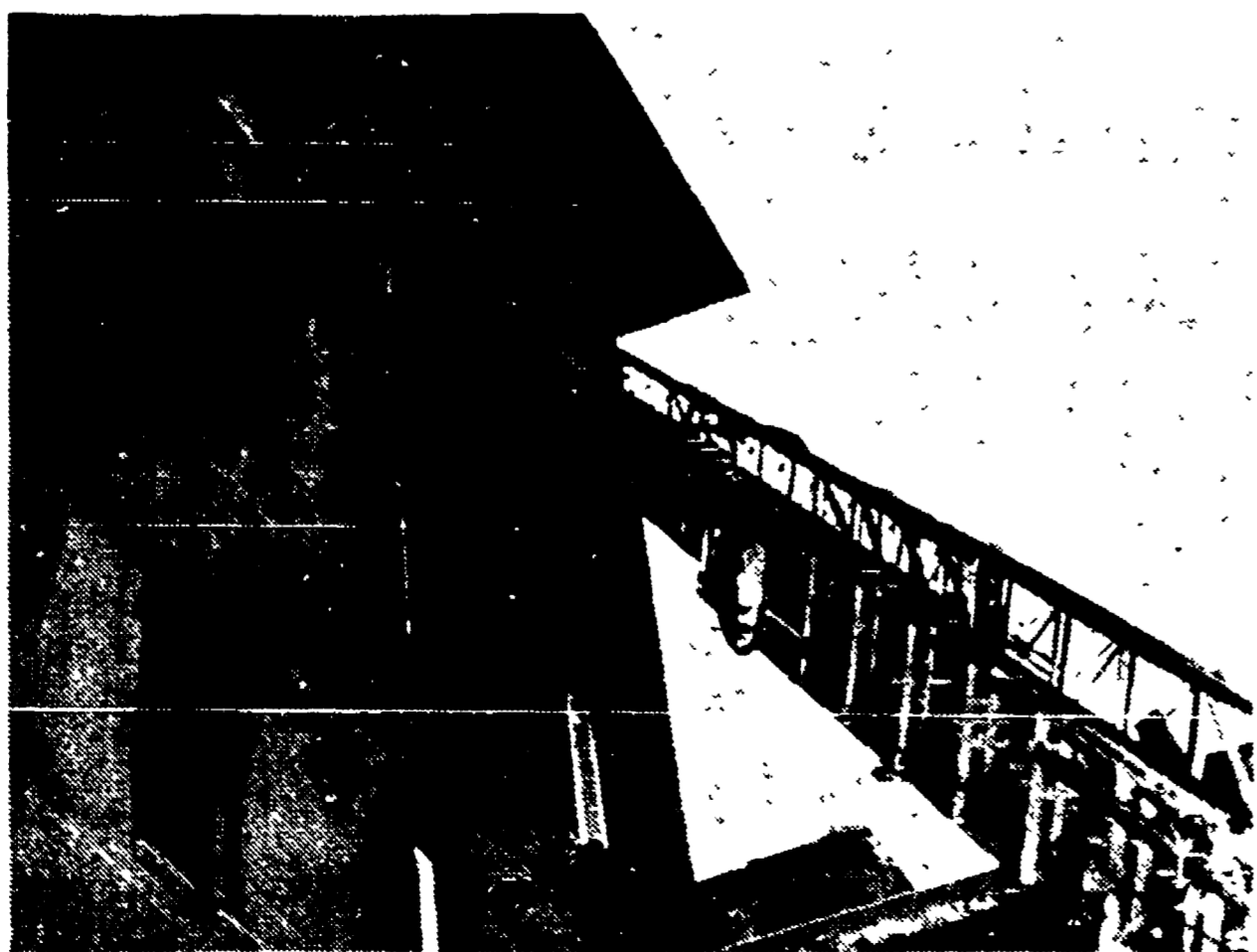
Maria Tullio è stata trovata morta da alcuni parenti, supina sul pavimento, con le braccia incrociate sul petto, la calza di seta attorno al collo. Perdeva sangue dalla tempia destra. Subito, appena al commissariato Monte Sacro, sono giunte le prime segnalazioni, si è pensato al delitto. Accorrete — ha detto la voce al telefono — accorrete subito, abbiamo trovato una donna strangolata...».

I parenti hanno raccontato che ieri verso mezzogiorno avevano invano telefonato alla congiunta. Il telefono squillava, ma nessuno rispondeva. Allarmati verso le 13 si sono recati in via Valle Borbera. Dopo aver bussato e chiamato a lungo, hanno deciso di chiamare un fabbro e di fare abbattere la porta. Entrati hanno trovato chiuso dall'interno, con il chiavistello anche l'uscio della camera da letto. Il fabbro ha abbattuto anche quello. Il corpo della Tullio era riverso sul pavimento, sanguinava dalla tempia sinistra. Secondo la ricostruzione della polizia, la Tullio, stretta la calza di seta al collo, ha perso i sensi, è caduta sul pavimento in avanti, sulle braccia ancora piegate nello sforzo. Ha battuto il capo contro il piede del portello, la calza è rimasta tesa nella stretta mortale.

Nessun scritto ha lasciato la donna. Pochi giorni fa, però, parlando con i parenti e affacciandosi al balcone di casa aveva detto: «... se mi dovessi uccidere, non mi getterei dal terrazzo, meglio straziarsi con una calza di seta...».

In via Salaria

Anziana confessa salvata dal rogo



Dramma, ieri sera in via Salaria 44: una contessa inglese, Mary Macdonald di 70 anni, ha rischiato di morire tra le fiamme che si sono sprigionate improvvisamente nel suo appartamento. Fortunatamente i vigili, intervenuti con una auto-scala, hanno potuto salvare la donna dal rogo. Incendio anche in via Servillo Prisen 52, nell'appartamento della signora Del Grilli: una bombola di gas si è incendiata e la donna ha cercato scampo insieme ai figli in terrazza. I vigili hanno domato il fuoco in pochi secondi. Nella foto: i vigili mentre traggono in salvo la donna.

Ma che dieta...!

La refezione che il Patronato scolastico passa agli alunni bisognosi delle scuole elementari è assolutamente insufficiente (il grafico che pubblichiamo accanto ne è una chiara dimostrazione). Ma questo è solo un elemento di una situazione che preoccupa...

Caos al Patronato

Il latte scomparso da quattro anni. Pane e provolone per dieci giorni

Un grammo di formaggio per un piatto di pasta asciutta: questo prescrive la tabella dietetica per i bambini assistiti dal Patronato scolastico. Il piatto base è costituito da 85 grammi di pasta, conditi con 3 grammi d'olio di semi, 6 grammi di salsa (cioè di conserva) e odori e sale per una cifra non superiore a 2 lire e 25 centesimi ad alunno. Se il «menù» prescrive però il minestrone, nelle due lire e 25 centesimi, devono «entrare» anche le verdure che sono, e noto, il fondamento di questo piatto. Attenzione, non si scherza. Cento grammi di parmigiano che sarebbero al massimo sufficienti per condire dieci piatti di pasta asciutta vengono suddivisi in cento porzioni.

Ma ora anche questo azionarsi a nutrire un ragazzo rischia di venire ridotto. Il ministero della Pubblica Istruzione, infatti, ha tagliato di circa un terzo — 17 milioni — il suo contributo al Patronato scolastico. Un passo verrà fatto contro, ma non è stato chiaro che, se effettuata, minaccerebbe di mettere in crisi un bilancio, già tanto risicato, come quello del Patronato scolastico. Questo ente infatti, assiste 20 mila alunni ed ha un bilancio di 728 milioni, di cui 600 forniti dal Comune.

I 120 milioni di lire, per il 1963, il personale ammonta a circa 1200 unità, di cui oltre 400 sono insegnanti che sorvegliano i bambini e svolgono tutta l'attività legata al doposcuola.

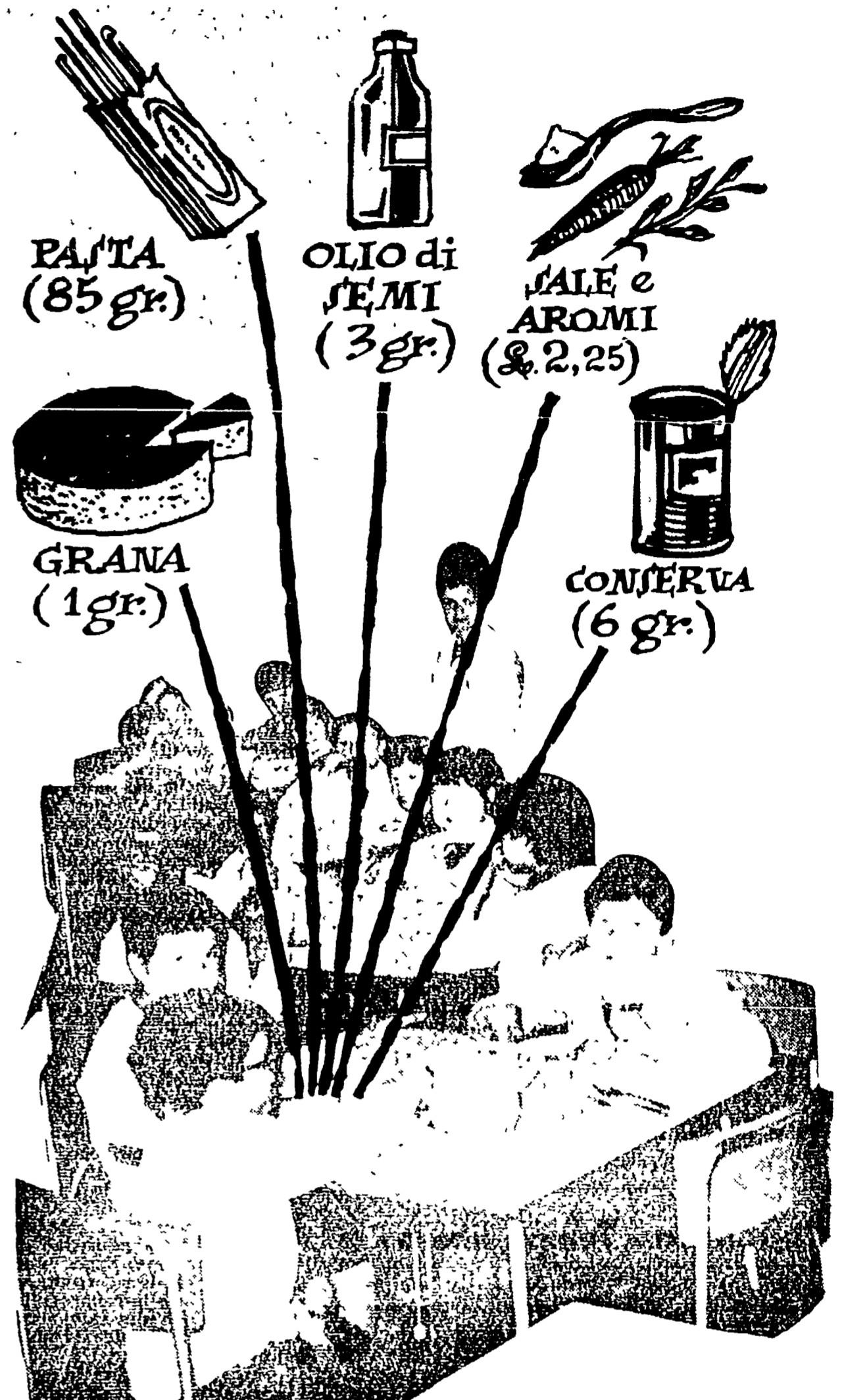
Ma, prima di parlare delle condizioni di vita e di lavoro degli insegnanti e degli inservienti, è bene dare ancora un'occhiata alle tabelle dietetiche che, ad avere il coraggio di rispettarle, potrebbero ridare la linea alla «donna cannone» e che invece dovrebbero costituire il pasto principale di bambini la cui età varia dai sei ai dieci anni. La tabella prescrive, per colazione, 20 grammi di latte (in polvere) addolcito da otto di zucchero. Ma sono ormai quattro anni che questo latte non viene dato. Inoltre, nel mese di dicembre, per dieci giorni consecutivi, per caos negli approvvigionamenti, il pasto dei bambini è stato il «minestrone», «saporito» con pasta sminata e un panino con provolone (per di più piccante). Se la celerità degli approvvigionamenti lascia ancora spazio a desiderare, un passo avanti è stato fatto comunque, quest'anno, rispetto al passato. I generi, nella qualità, sono stati migliorati attraverso l'Ente comunale di consumo, che garantisce, rispetto alle ditte private, una certa gentilezza nel servizio.

Completò il Patronato non è tuttavia solo quello di dare una refezione calda ai bambini più bisognosi, ma anche quello di assistere nello svolgimento dei compiti e in tutte le attività integrative della scuola. Per l'acquisto del materiale didattico è necessario interessare i ragazzi il Patronato stanza, nel suo bilancio, 2000 lire all'anno per classe. Ciò spiega come molte madri si vedano spesso costrette ad attingere al loro magro stipendio per sopprimere alle deficienze dell'organizzazione. Ma la remunerazione percepita dalle insegnanti e dal personale addetto alle cucine e ai vari servizi è meno di 30 mila lire, a meno di 7.500 lire, strappato, quest'ultimo, solo alla fine dello scorso anno scolastico, 39.800 lire per la dirigente economica, 33.000 per la cuoca, 30.600 lire per l'inservente.

Queste ultime tre categorie hanno avuto un aumento del 20 per cento solo da poco, dopo una lotta condotta, energeticamente, per mesi e mesi. Gli orari vanno, per le maestre, dalle 12,20 alle 17, mentre il resto del personale è impegnato per otto ore, e a volte anche più, senza alcun pagamento di straordinari. Non si tratta però di una retribuzione per tutto l'anno, ma solo per sei mesi, tanto quanto dura il doposcuola, che comincia ai primi di dicembre e finisce prima del normale termine dell'anno scolastico.

Per i primi sei mesi, maestre, economie, cuochi e inservienti percepiscono il sussidio di disoccupazione e sono inoltre vincolati con una dichiarazione scritta, a non avere altre attività retribuite. Ma basta un'assenza prolungata dal lavoro, anche per una ragione valida, per perdere il diritto al sussidio di disoccupazione. La eseguita delle retribuzioni si riflette negativamente su tutte le prestazioni assistenziali e in modo particolare, sulla futura pensione.

L'organizzazione sindacale, quindi, si sta battendo per ottenere un contratto di la-



Questa la «dieta» dei bambini assistiti dal patronato

vorò continuativo, che stabilisca mercoledì possibili e metta fine a tutta una serie di illegalità alle quali sono sottoposte maestre e inservienti, come quella, clamorosa, degli assegni familiari che vengono pagati, a chi ne ha diritto, nei sei mesi in cui viene percepito il sussidio di disoccupazione, ma che scompaiono durante il periodo di lavoro.

mi. a.

PCI, PSI E DC
Genzano:
voto
unitario

Il Consiglio comunale di Genzano ha deliberato importanti problemi riguardanti il centro cittadino e le frazioni di campagna.

Di notevole rilievo l'approvazione del progetto per il completamento della rete elettrica nelle zone di Crocette, Palagi, Muli, Valle Fiora per una spesa di 25 milioni di lire. L'amministrazione popolare, dopo continue pressioni, è riuscita ad ottenere dal ministero dell'Energia e dell'Industria l'art. 8 della legge 454, il contributo in conto capitale del 75% per l'elettrodottorato rurale. Il Comune assumerà a suo carico il 25% della restante spesa della opera. In questo modo i contadini avranno l'energia elettrica necessaria e svilupperanno nella spesa e tutte le zone di campagna avranno la luce.

Il progetto per il mercato coperto, che prevede il mercato all'ingrosso per i piccoli produttori e una grande cella frigorifera, per una spesa di 60 milioni di lire e il progetto per la costruzione di una moderna struttura delle scuole in campagna per la spesa di 18 milioni di lire, sono stati approvati all'unanimità dai gruppi consiliari del PCI, PSI e della DC.

Mediante queste importanti iniziative il Comune Genzano, in collaborazione con i comunisti, si sta ponendo alla avanguardia nel campo dell'agricoltura, della scuola e dell'ammendamento dei servizi cittadini, ottenendo consensi tra la popolazione e gli altri gruppi consiliari.

In base all'art. 17 della legge, chiederà il contributo dello Stato per il progetto di completamento della rete elettrica e la costruzione di un acquedotto rurale per irrigare 200 ettari di terreno. Il bilancio di previsione dell'amministrazione comunale, per il 1964, prevede 10 milioni a favore della costituzione di una cantina sociale fra i viticoltori.

Technicolor
Sciopero da venti giorni

I lavoratori della Technicolor sono giunti ieri al ventunesimo giorno consecutivo di sciopero. La saggia azione di operai e tecnici in difesa dei diritti della commissione interna e di protesta contro gli arretrati della cassa sindacale sta suscitando intanto la generosa solidarietà dei lavoratori del settore: i dipendenti della Catalucci, Teostampa, Istituto Luce, Recordings International, di altri stabilimenti per il doppiaggio e la produzione di pellicole cinematografiche, e della Rai-TV. Hanno aderito con entusiasmo alla sottoscrizione lanciata dalla Fils - Cgil i lavoratori dell'Istituto Luce hanno già raccolto più di 100.000 lire.

La dura lotta dei lavoratori della Technicolor potrà quindi proseguire fino al successo.

Annunciato ieri
Nuove case popolari con sedici miliardi

I quartieri costruiti dall'Istituto Case Popolari sorgeranno sulle aree vincolate con la legge 167

Il ministro dei Lavori Pubblici Pieraccini ha annunciato ieri, nel corso di una manifestazione al cinema Savoia, che all'Istituto delle case popolari sarà concesso un finanziamento «corrispondente a lavori per un importo di sedici miliardi». Si tratta della attuazione della legge 1460 — destinazione di 250 miliardi all'edilizia popolare — presentata dal governo Leone e migliorata sensibilmente durante il dibattito parlamentare per iniziativa dei deputati comunisti. E' grazie all'azione della sinistra infatti che gli stanziamenti previsti dalla legge saranno utilizzati nel quadro della applicazione della legge 167 per l'edilizia economica e popolare (la discussione sul piano comunale di vincolo delle aree è attualmente in corso in Campidoglio). Ciò eviterà la costruzione di quartieri dormitorio in zone eccessivamente distanti dal centro dove manchi il minimo necessario per una vita civile: i programmi per la costruzione di case popolari così potranno inserirsi organicamente nello sviluppo pianificato della città. «Si tratta — ha sottolineato infatti Pieraccini — di creare nuovi centri residenziali forniti di tutti i servizi e di tutte le attrezzature necessarie, di scuole, di mercati, di negozi: occorre dar vita ad una politica che non abbia

PER L'EDUCAZIONE FISICA DEI BAMBINI
L'ANTICA DITTA
Collalti Rinaldo
Via del Pellegrino, 82 - Tel. 651.084
ROMA
SPECIALIZZATO RAMO CICLI PER BAMBINI E GIOVANETTI
per incoraggiamento a questo nobile Sport del pedale, ha deciso, in occasione dell'Epifania, di praticare
PREZZI VERAMENTE STRAORDINARI
AFFRETTATEVI!
OGGI IL NEGOZIO RIMANE APERTO TUTTA LA GIORNATA

carattere assistenziale o caritativo, ma di assolvimento di un dovere sociale nei confronti di tutti i cittadini».

Il meccanismo finanziario che permetterà la costruzione di abitazioni popolari per 16 miliardi scatterà per i prossimi tre anni. E' urgente quindi la scelta delle aree all'interno delle zone inserite nel piano della legge 167 ed è urgente, nello stesso tempo, mettere mano alla progettazione. Certo, 16 miliardi — cifra che spetta per legge alla Capitale — non sono ancora un finanziamento tale da risolvere molti problemi che urgono; occorre tuttavia utilizzarli presto, e nel migliore dei modi.